

Presentazione del volume

“Riflessioni d’alta quota” a cura di Mons. Leonardo Sapienza

SALUTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Pontificia Università Lateranense, 18 settembre 2019

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.

(Salmo 121)

Eminenza, Eccellenze, carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

sfogliando il volume che viene presentato, mi sono risuonate nel cuore queste parole del salmo 121; è l’inizio del secondo canto delle ascensioni che i pellegrini, ormai giunti ai piedi del Santo Monte, pieni di commozione cantavano salendo a Gerusalemme.

L’orante alza lo sguardo “verso i monti”, implorando si chiede: “Da dove mi verrà l’aiuto”? Vincendo la tentazione di rivolgersi alle alture idolatriche, dove stele, altari e santuari sono dedicati a Baal, dio della fertilità e della fecondità, il salmista replica esprimendo una professione di fede: “il mio aiuto viene dal Signore, egli ha fatto il cielo e la terra”.

Simbolo della trascendenza, dell’infinito e dell’eterno, la montagna è il luogo della presenza, della rivelazione e dell’incontro con Dio. La Sacra Scrittura riporta tanti eventi della storia della salvezza che hanno avuto luogo sui monti santi, sia nel primo che nel nuovo testamento: dal monte Ararat di Noè, al Moriah di Abramo, al Sinai e al Nebo di Mosè, al monte Carmelo di Elia, al Sion di Gerusalemme, al monte delle Beatitudini, a quello della Trasfigurazione, al monte delle tentazioni, al Golgota-Calvario e al monte degli Ulivi, luogo dell’ascensione del Risorto.

Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, che si rivela a Mosè sul Monte con il nome impronunciabile di JHWH, è anche chiamato *El Shaddaj*, che significa letteralmente “Il montanaro”, “colui che abita le cime dei monti”, titolo spesso tradotto con Onnipotente o Potente.

Si prova stupore e incanto nell’ammirare le straordinarie immagini raccolte in questo testo e grazie alle brevi riflessioni che accompagnano le foto si è esortati a meditare con gratitudine per il dono della nostra casa comune e sulle nostre responsabilità rispetto a essa. Questo volume è in grado di suscitare nel lettore il desiderio di contemplare e sprona a cercare quelle alte vette dove si percepisce più forte la presenza e l’opera del Creatore.

Vorrei terminare questo saluto ringraziando Padre Leonardo Sapienza per la cura del volume e vorrei esprimere le mie congratulazioni ai fotografi Giacomo De Donà e Loris De Barba per la meraviglia e la poesia che queste immagini comunicano.

Vorrei fare miei gli ultimi versi della preghiera «Chiamati ad annunciare» del Vescovo Tonino Bello: *Trasportami, dal Tabor della contemplazione, alla pianura dell'impegno quotidiano. E se l'azione inaridirà la mia vita, riconducimi sulla montagna del silenzio.*

Grazie!